

ORTOFRUTTA NOTIZIE

MAGGIO 2013



**FINAF, L'ASSEMBLEA APPROVA
IL BILANCIO DI ESERCIZIO 2012**



**DRUPACEE: IL MALTEMPO
HA RITARDATO LE FIORITURE**



**FRAGOLA: INNOVAZIONE
E QUALITÀ GUIDANO LA RIPRESA**

MAGGIO 2013

Sommario

- 4 Finaf, l'Assemblea approva il bilancio d'esercizio 2012
MAURO CARDELLI
- 6 Pioggia e grandine flagellano le campagne
GABRIELE FERRI
- 7 Agrintesa: la domanda di kiwi decolla grazie alla qualità
UGO PALARA
- 8 Drupacee: il maltempo ha ritardato le fioriture
GIAMPIERO REGGIDORI
- 9 Fragola, innovazione e qualità guidano la ripresa
LAMBERTO MAZZOTTI
- 10 Cirio debutta nel gotha della cucina internazionale
ANNALITA MORUZZI
- 11 Batteriosi del kiwi: non abbassare la guardia
GIAMPIERO REGGIDORI
- 12 Gruppo Sistema rinnova il Piano di Comunicazione
CARLO MILLO

Le foto sono dell'archivio Apo Conerpo

Apo Conerpo

Via B. Tosarelli, 155
40055 Villanova di Castenaso (BO)
Tel. 051 781837 - Fax 051 782680
E-mail: info@apoconerpo.com
Internet: www.apoconerpo.com

Di fronte a crisi di mercato, maltempo e fitopatie Una polizza assicurativa a tutela del reddito

Davide Vernocchi
Presidente Apo Conerpo

Crisi di mercato e volatilità dei prezzi sempre più frequenti, calamità naturali devastanti come il terremoto, eventi climatici estremi – quali grandinate, tornado e piogge tropicali alternate a siccità che trasformano i campi prima in paludi poi in deserti – ormai tutt'altro che rari e, per finire, terribili fitopatie che si diffondono a macchia d'olio da una regione all'altra e da una pianta all'altra come la batteriosi del kiwi solo per fare un esempio. Sembra proprio non esserci pace tra i frutteti del nostro paese ed in particolare tra quelli dell'Emilia Romagna, che negli ultimi tempi hanno dovuto fare i conti con questo mix micidiale di fenomeni che stanno mettendo a dura prova la continuità delle coltivazioni e compromettendo il reddito dei produttori.



Di fronte ad un simile scenario, che da eccezionale potrebbe gradualmente diventare ordinario, è indispensabile che l'Unione Europea metta in campo una forte riforma della Pac che, affiancando efficacemente le imprese agricole nella sfida del mercato globale, sia in grado di renderle più forti e competitive valorizzando l'agricoltura di qualità, ma anche semplificando il sistema amministrativo, che deve essere al servizio delle imprese, riducendo i sempre più insostenibili oneri burocratici. Un obiettivo, questo, che può essere raggiunto puntando, da un lato, su un incisivo sostegno alla crescita dell'organizzazione dell'offerta e al riequilibrio della redistribuzione del valore aggiunto tra i soggetti della filiera, dall'altro rendendo realmente efficaci gli strumenti individuati a sostegno delle imprese agricole per meglio affrontare le dinamiche di mercato, quali polizze assicurative e fondi mutualistici.

Sarebbe infatti auspicabile che il mercato potesse sempre offrire le giuste risposte economiche a ciascun agricoltore; purtroppo però, negli ultimi anni, le forti oscillazioni dei prezzi hanno talora impedito la copertura dei costi di produzione minando alla base il reddito percepito dai produttori. Gli aspetti economici sono stati poi ulteriormente aggravati dalla diffusione di fitopatie (Batteriosi del kiwi, Colpo di fuoco batterico del pero, Sharka delle drupacee) che, in assenza di validi rimedi, stanno addirittura pregiudicando il futuro nelle nostre aree di alcune specie come ad esempio il kiwi giallo. A fronte di questi eventi eccezionali servirebbero interventi straordinari mirati da parte della Comunità Europea, come quelli messi in atto alcuni anni fa per la nota vicenda dell'Escherichia Coli. Tenendo conto che questo sarebbe proprio il momento ideale per affrontare simili tematiche alla luce della discussione attualmente in atto sulla riforma della Pac.

IN EVIDENZA SINERGIE, ECONOMIE DI SCALA ED EFFICIENZA OPERATIVA

Finaf, l'Assemblea approva il bilancio di esercizio 2012

Mauro Cardelli
Direttore Operativo Aop Finaf

L'Assemblea Generale dei Soci ha confermato l'intero Consiglio di Amministrazione. Immutati anche i vertici della Aop con Roberto Cera alla presidenza e Giuseppe Maldini alla vice presidenza, mentre Gabriele Chiesa è stato riconfermato Consigliere delegato.



Si è aperta con l'illustrazione dei dati relativi allo stato patrimoniale ed al conto economico da parte del Consigliere delegato Gabriele Chiesa l'Assemblea Generale dei Soci di Finaf riunitasi per l'approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2012. Tra gli episodi più significativi del 2012, ricordati da Chiesa, i maggiori costi sostenuti

nel corso dell'anno per l'incremento degli oneri fideiussori per le garanzie bancarie a supporto della richiesta di anticipi dei contributi Ocm. Un aumento legato, da un lato, alla perdurante situazione negativa finanziaria generale, che in Italia continua a farsi sentire in maniera molto pesante, e dall'altro invece alla positiva crescita registra-

ta dal Fondo di Esercizio di Finaf frutto anche di un continuo e progressivo ampliamento della base sociale. Un altro importante elemento sottoposto alla valutazione dell'Assemblea è la generale riduzione di tutte le voci di costo per i servizi, risultato positivo ottenuto sia attraverso un'ottimizzazione delle spese sia grazie alla incorporazione della Aop Gruppo Mediterraneo nella Aop Finaf. Un'operazione, questa, che ha consentito di sviluppare importanti sinergie tecniche e operative e di raggiungere significative economie di scala migliorando ulteriormente l'efficienza gestionale.

Gli obiettivi che il progetto di aggregazione si proponeva di raggiungere hanno dato buoni risultati già nel primo anno come dimostra l'ottimo andamento della gestione finanziaria che ha permesso di chiudere il bilancio con un utile da accantonare a riserva.

Una performance decisamente brillante

Si tratta di una performance decisamente brillante tanto più perché ottenuta dopo aver restituito ai soci l'avanzo della gestione mediante un ristorno calcolato nella misura del 18% di quanto versato per i servizi prestati dalla Associazione di Op Finaf.

Di fronte a un simile scenario, esprimendo piena soddisfazione per i risultati raggiunti, l'Assemblea, su sollecitazione del presidente, ha appro-



vato all'unanimità il Bilancio d'Esercizio 2012 di Finaf e la proposta di ristorno da erogare a tutti i soci.

Il presidente Cera ha poi ricordato che il mandato degli amministratori della Aop è terminato con l'approvazione del bilancio 2012 e, come previsto dall'ordine del giorno, ha aperto la discussione per il rinnovo delle cariche sociali. Su proposta del presidente è stato mantenuto inalterato il numero degli amministratori (7) e sono rimasti immutati anche i criteri per la determinazione della rappresentatività dei soci nel Consiglio di amministrazione.

Criteri che tengono conto della dimensione delle Op socie e del loro conseguente VPC (valore della produzione commercializzata), oltre che della presenza dei fondatori della AOP nel Cda, nonché della rappresentanza dei diversi stati membri in cui le Op sono riconosciute (Italia e Francia).

Riconfermato l'intero Consiglio di Amministrazione

Alla luce del grande impegno dedicato in questi anni allo sviluppo della Aop e dei buoni risultati ottenuti dal Consiglio di Amministrazione uscente l'Assemblea dei soci di Finaf ha riconfermato tutti i suoi componenti. Il Cda risulta pertanto composto da: Roberto Cera, Gabriele Chiesa, Davide Vernocchi, Meynier De Salinelles Thierry, Giuseppe Maldini, Ibrahim Saadeh, Mario Tamanti.

La composizione del CDA risponde pienamente ai criteri di rappresentatività delle Op socie ed esprime anche significative presenze all'interno di istituzioni nazionali quali l'ACI (Alleanza delle Cooperative Italiane), l'Unione Nazionale Italia Ortofrutta e il CSO, un aspetto questo che potrà senza dubbio favorire quello scambio di opinioni e quella ricerca di sinergie indispensabili per rafforzare le azioni di lobby in previsione dell'immi-

Roberto Cera confermato alla presidenza di Finaf

L'Assemblea dei Soci ha confermato Roberto Cera alla presidenza della Aop Finaf, la più grande Associazione di Organizzazioni di Produttori ortofrutticoli d'Europa con un valore della produzione commercializzata pari a 1,4 miliardi di Euro. Il presidente ha ringraziato i membri dell'Assemblea per la fiducia accordatagli nel rinnovo di un incarico così importante e per gli ottimi risultati raggiunti in questi anni. Sin dalle sue origini, infatti, Finaf è stata protagonista di uno sviluppo costante basato sull'aggregazione di alcune delle principali realtà ortofrutticole italiane ed europee dell'ortofrutta fresca e trasformata.



L'ultima tappa di questo percorso virtuoso e fruttuoso è stata l'incorporazione, nel 2012, della Aop Gruppo Mediterraneo che ha fatto diventare Finaf il "colosso europeo" dell'ortofrutta.

L'incremento dell'aggregazione e dell'integrazione appare un elemento sempre più necessario ed efficace per mantenere un elevato livello di competitività in grado di premiare il grande impegno dei produttori e per svolgere un ruolo chiave nella fase di definizione delle politiche del settore. E proprio grazie alla capacità di rappresentare un punto di riferimento strategico per l'ortofrutta, in questi anni Finaf ha visto aumentare costantemente la sua base sociale.

In quest'ottica, il presidente ha infine affermato che, insieme ai rappresentanti delle altre Op aderenti a Finaf e congiuntamente ad altre Organizzazioni Europee del settore, intende proseguire l'importante funzione di coordinamento e rappresentanza degli interessi comuni dei soci sia in ambito nazionale che a livello comunitario, dove in questi mesi si sta discutendo sul futuro della nuova PAC.

nente riforma della PAC.

Su proposta del presidente l'Assemblea ha poi approvato la riduzione del compenso degli amministratori come atto di sensibilità di fronte alla crisi che attanaglia tutto il comparto ortofrutticolo. In base a quanto previsto dallo Statuto, l'Assemblea Generale dei Soci ha infine scelto di riconfermare Roberto Cera alla carica di presidente e il consigliere Giuseppe Maldini alla vice presidenza e il Consiglio di amministrazione convocato nell'ambito dei lavori assembleari ha deliberato il riconoscimento delle deleghe esecutive a Gabriele Chiesa, che è stato confermato Consigliere delegato della AOP.

Il 2012 è stato quindi un anno positivo per Finaf che si conferma un importante punto di riferimento per il settore ortofrutticolo nazionale ed europeo in questa fase di passaggio dalla vecchia alla nuova Ocm che vedrà la luce l'anno prossimo e modificherà lo scenario generale.

Tutto ciò anche grazie all'incessante processo di crescita che ha visto l'AOP aumentare costantemente la propria base sociale. Un fenomeno che alla luce dei buoni risultati conseguiti e del progressivo incremento della gamma di servizi offerti ai soci è destinato a proseguire anche nei prossimi anni con l'adesione di nuove, importanti, realtà ortofrutticole.

FENOMENI CLIMATICI ESTREMI CHE ALTERANO LO SVILUPPO DEI PRODOTTI

Pioggia e grandine flagellano le campagne

Gabriele Ferri
Direttore Generale Naturitalia

I capricci di questa anomala primavera stanno mettendo a dura prova le aziende agricole e gli stessi produttori provocando non pochi problemi alle principali specie ortofrutticole.

Dall'inizio di marzo ad oggi, nel nostro paese, le anomale condizioni meteorologiche hanno sensibilmente influenzato la ripresa vegetativa delle piante e conseguentemente anche la produttività dell'intero comparto ortofrutticolo. I problemi maggiori si sono registrati nel territorio emiliano romagnolo, duramente colpito da ripetuti temporali in alcuni casi trasformati in terribili trombe d'aria che hanno flagellato alcune aree del Bolognese e del Modenese, provocando seri danni sia alle persone che alle strutture.

Le piogge abbondanti e insistenti e le violente grandinate stanno determinando considerevoli ritardi nel calendario di inizio raccolta ed una significativa riduzione delle produzioni.

Questa nuova condizione meteorologica che, secondo gli esperti sembra destinata ad accompagnarci per molto tempo, deve assolutamente portarci a rivedere la programmazione delle produzioni ricorrendo a adeguate protezioni fisiche ed assicurative per le colture. Sul piano commerciale, se la contrazione produttiva provocata dal maltempo di questi primi mesi primaverili si attesterà su percentuali non superiori al 20%, la redditività complessiva dovrebbe compensare la minore produzione, ma se il calo su-

pererà questa percentuale allora quasi sicuramente anche la redditività dei produttori subirà una diminuzione. La situazione è ulteriormente aggravata da altri due elementi che condizioneranno significativamente l'andamento della stagione, vale a dire:

a) la produzione dei nostri agguerriti competitor spagnoli che al momento segnalano un incremento produttivo; b) la riduzione dei consumi piuttosto significativa che si registra in tutta Europa ma risulta particolarmente accentuata in Italia, da sempre il primo mercato di sbocco delle produzioni ortofrutticole nazionali.

A questo punto riteniamo che occorra compiere sforzi significativi sul versante della comunicazione per continuare a divulgare ai consumatori le straordinarie caratteristiche nutraceu-

tiche di tutte le principali specie ortofrutticole così da stimolare la ripresa della domanda. Certamente, episodi come quello verificatosi alcuni giorni fa in Veneto all'interno di un meraviglioso progetto di informazione e divulgazione come "Frutta nelle Scuole" non aiutano il settore ortofrutticolo e danneggiano i tanti operatori seri impegnati quotidianamente per ottenere prodotti buoni, naturali e dalla qualità certificata in grado di rispondere al meglio alle esigenze dei consumatori. Augurandoci che presto possa essere fatta chiarezza e l'episodio si possa concludere positivamente, riteniamo che nonostante questi incidenti di percorso lo strumento della comunicazione e della divulgazione rappresenti una chiave di volta fondamentale per sostenere i consumi e conseguentemente ottenere risultati economici in grado di ripagare sforzi e investimenti sempre crescenti.

A tale proposito, in occasione della festa della mamma abbiamo cercato di occupare con la frutta spazi solitamente destinati a prodotti dell'industria dolciaria o addirittura ad altri oggetti non food collocando al centro dell'attenzione le fragole per l'occasione proposte con un "look" particolarmente accattivante e originale. Attraverso questa operazione promozionale non ci proponevamo certamente di rivoluzionare le sorti di questa specie, ma intendevamo presentare su un piano diverso un prodotto ortofrutticolo e alla luce dell'ottima risposta dei consumatori possiamo affermare che questo scopo è stato pienamente raggiunto.



OK LA CAMPAGNA 2012 MA PREOCCUPA IL FUTURO DELLA PRODUZIONE

Agrintesa: la domanda di kiwi decolla grazie alla qualità

Ugo Palara
Responsabile Ufficio Tecnico Agrintesa

Si sta concludendo in queste settimane la campagna del kiwi raccolto nel 2012: è tempo di bilanci, ma anche di programmi per la nuova stagione che si sta avviando all'insegna di qualche preoccupazione.

La commercializzazione della produzione 2012 di kiwi era cominciata alla fine dell'anno con alcune difficoltà, legate soprattutto alla prolungata concorrenza del prodotto greco e aggravate da una generale lentezza dei consumi. Fortunatamente, il prodotto di Agrintesa, capofila del Gruppo Apo Conerpo, ha mostrato un livello qualitativo generalmente buono anche grazie a una raccolta impostata sul rispetto di elevati indici di qualità (grado zuccherino e contenuto di sostanza secca) che si è tradotta in un'ottima e prolungata conservabilità. Un aspetto, questo, molto importante che consente ad Agrintesa di confrontarsi con i mercati, anche quelli extra continentali emergenti più lontani, in una situazione di tranquillità senza dover subire eventuali manovre speculative.

La campagna si sta chiudendo con risultati commerciali in linea con le aspettative iniziali; la clientela, vecchia e nuova, ha continuato a vedere in Agrintesa e nelle sue società commerciali Alegra e Valfrutta Fresco, business unit Apo Conerpo, partner affidabili in termini di qualità e servizi. Questo è soprattutto il frutto dello sforzo in atto nella cooperativa per aumentare la propria competitività attraverso l'alta qualità (per

esempio con la linea di prodotto "Kiwi Zero" ottenuto senza il ricorso a regolatori di crescita di origine sintetica). Tutto ciò si tradurrà molto certamente in liquidazioni interessanti per i soci, a parziale compensazione delle tante difficoltà vissute in campagna.

Il 2012 verrà infatti ricordato a lungo per la prolungata siccità estiva, accompagnata da lunghi periodi di caldo torrido che si è riflettuto negativa-



mente sulla qualità del prodotto e sulle rese, ma anche sulla fruttificazione del 2013 che si presenta piuttosto disforme e generalmente scarsa. Inoltre, l'inverno 2012-2013 è stato caratterizzato da lunghi periodi piovosi con temperature basse e in pochi mesi si è registrata una piovosità pari a quella che mediamente si verifica in un anno. Tutto ciò ha creato le condizioni ottimali per uno sviluppo dello PSA come non si era ancora visto nella nostra regione. La batteriosi del kiwi sta diventando il vero fattore limitante lo sviluppo della kiwicoltura romagnola, così come sta avvenendo in tutte le altre parti dell'Italia e del mondo ove l'actinidia è più diffusa. Recenti indagini svolte all'interno di

Agrintesa confermano che il 50% circa degli impianti di kiwi manifesta la presenza della batteriosi, con situazioni che variano dall'infezione su poche piante alla necessità di estirpare l'intero frutteto. Agrintesa si sta adoperando da tempo per offrire ai propri soci indicazioni di carattere tecnico tese a limitare la diffusione del batterio; in molti casi questo ha consentito di ridurre le infezioni, ma niente per ora si è rilevato risolutivo.

Analogamente, forti sono le pressioni esercitate nei confronti dell'ente pubblico affinché siano adottati adeguati strumenti legislativi di sostegno per i produttori che devono estirpare gli actinidieti, con l'obiettivo da un lato di favorire la rapida riduzione dei casi più pericolosi di infezione e, dall'altro, limitare i danni economici subiti dai frutticoltori.

Un'altra conseguenza negativa di questa situazione è legata al fatto che la forte sensibilità alla batteriosi di tutte le varietà di kiwi a polpa gialla sta limitando fortemente la possibilità di diversificare l'offerta di actinidia; il mercato da alcuni anni si è dimostrato assai recettivo nei confronti delle nuove tipologie di frutto, ma nel prossimo futuro bisognerà fare molta attenzione alle diverse situazioni colturali e sviluppare le varietà a polpa gialla solo laddove le condizioni chimiche e fisiche del terreno, fitosanitarie e di controllo del ciclo di propagazione garantiranno sufficiente sicurezza, in attesa che il miglioramento genetico porti all'introduzione di nuove varietà "tolleranti" la batteriosi.

È ANCORA PRESTO PER FORMULARE PREVISIONI PRODUTTIVE ATTENDIBILI

Drupacee: il maltempo ha ritardato le fioriture

Giampiero Reggiori
Ufficio Produzioni Agricole Apo Conerpo

Alla luce delle particolari condizioni climatiche, in occasione di Europech, svoltosi a fine aprile, non è stato possibile formulare previsioni precise per cui quelle più attendibili saranno aggiornate a metà giugno.

L'ultima parte dell'inverno e l'inizio della primavera hanno mostrato quest'anno sensibili differenze rispetto agli ultimi anni, in particolare la prima parte della primavera, caratterizzata da notevole freddo, sbalzi termici considerevoli e frequenti ed intense piogge oltre che dalla tromba d'aria che all'inizio di maggio ha colpito l'area di Modena e Ferrara. La ripresa vegetativa mostra un generale ritardo pari almeno a due settimane. Un fenomeno che pesa di più sulle specie a raccolta primaverile-estiva e sulle corrispondenti varietà precoci. Le anomalie climatiche hanno interessato tutti i paesi europei produttori di albicocche e pesche, in particolare Spagna, Italia e Francia; meno Grecia e Turchia. Non è stato quindi



possibile formulare previsioni precise per queste specie durante Europech, svoltasi a fine aprile a Perpignan, nel Sud della Francia. In occasione di questo appuntamento sono state comunque fatte alcune valutazioni sulla tendenza alla luce dell'andamento delle fioriture e delle superfici nei vari paesi. Sull'albicocco il freddo di inizio primavera, manifestatosi con diverse gelate in molti paesi, ha creato problemi di allegagione al punto da evidenziare una notevole differenza della produzione potenziale rispetto al 2012 (si ipotizza un calo del 17% nei paesi europei e anche maggiore in Grecia). Negli ultimi anni, anche per la diminuzione delle superfici del pesco, l'albicocco è stato interessato da nuovi investimenti con un saldo positivo a favore dei nuovi impianti e delle nuove varietà. Il pesco riprende a vegetare e soprattutto entra in fioritura più tardi dell'albicocco e pertanto gli effetti delle cattive condizioni climatiche sono stati minori su questa specie che mostra comunque un notevole

ritardo della ripresa vegetativa. Le fioriture sono però nel complesso buone, anche se dove è piovuto molto si potranno manifestare cancri rameali e problemi di asfissia radicale. La Spagna prevede una produzione migliore dello scorso anno dal punto di vista quantitativo, anche se il 2012 è stato un anno negativo per le aree precoci a causa delle abbondanti grandinate abbattutesi sulle varietà medio-tardive della regione Catalana. Anche in Spagna ci sono state aree colpite dal freddo e quindi è ancora difficile quantificare la reale allegagione. Le pesche piatte hanno già raggiunto superfici importanti che possono creare problemi agli equilibri di mercato dell'intera specie.

La situazione italiana è influenzata dalle vicende climatiche, ma la fioritura, pur se tardiva, è stata normale e fa presagire una produzione che subirà qualche danno nelle zone colpite dal freddo, ma non si discosterà molto da quella del 2012. L'Italia ha perso superfici importanti negli ultimi 10 anni, ma nonostante tutto il Sud manifesta ancora tendenza a nuovi impianti. Fioritura normale, con qualche danno da freddo in Francia, per cui si prevede una produzione inferiore al 2012, con superfici sostanzialmente stabili. In Grecia i danni da freddo hanno provocato una leggera flessione produttiva e si registra la tendenza a sostituire gli impianti di percoche con nettarine e pesche. L'andamento climatico delle prossime settimane consentirà di definire meglio la tendenza produttiva europea e i dati saranno aggiornati a metà giugno.



DAL 2000 AD OGGI I CONSUMI SONO AUMENTATI DEL 31%

Fragola, innovazione e qualità guidano la ripresa

Lamberto Mazzotti
Centro Stampa

La fotografia del settore nel report del CSO. Nel 2012 i volumi acquistati in Italia hanno raggiunto le 80.000 tonnellate.

Dopo alcuni anni difficili, la fragola italiana mostra ora una ripresa grazie ad una spinta innovativa che parte dal miglioramento varietale e dalla messa a punto di tecniche produttive in grado di ampliare sensibilmente il calendario di produzione sfruttando al meglio le straordinarie caratteristiche del nostro paese con le sue grandi differenze climatiche dal Nord al Sud. Nel panorama generale dell'ortofrutta italiana in cui si registrano costanti e a volte drammatici cali di consumi, la domanda della fragola è invece in costante aumento. Un elemento determinante per questo successo è senza dubbio da ricercare nel miglioramento generalizzato delle caratteristiche qualitative dei frutti.

Gli standard organolettici delle nuove fragole selezionate negli ultimi anni sono infatti molto elevati e riscuotono ampi consensi tra i consumatori italiani ed europei.

In base alle rilevazioni condotte da GFK Italia, le fragole rappresentano circa il 2% degli acquisti di frutta, in termini di volumi, ed il 4% in termini di spesa. Percentuali che triplicano se restringiamo i tempi del paragone al periodo più propriamente tipico del prodotto.

Dai primi anni duemila le fragole

hanno vissuto una costante crescita nei volumi acquistati; dal 2000 al 2004 l'incremento è stato del 21%; nel 2005 la profonda crisi del settore ortofrutticolo ha provocato una contrazione dell'8% rispetto all'anno precedente e i consumi sono scesi a 67 mila tonnellate. Già dal 2006 è ripreso il trend di aumento e nel 2012 sono state raggiunte le 80 mila tonnellate con un aumento di oltre il 10% in 10 anni, del 19% sul 2005 e dell'1,5% sul 2011. Dal 2000 ad oggi i volumi



acquistati sono aumentati del 31%.

La stagionalità del consumo di fragole mette in evidenza un allungamento del calendario di commercializzazione e anche se dai dati GFK non è possibile stabilire l'origine del prodotto, senza dubbio accanto ad esempio alle produzioni estere più precoci un certo ruolo è giocato anche dalle produzioni nazionali sempre più orientate verso tecniche culturali atte ad ottenere produzioni sempre più scalari.

Sul fronte produttivo nel 2013 le superfici dedicate a fragola in coltura

specializzata a livello nazionale sono rimaste sostanzialmente stabili sui 3.700 ettari dell'anno precedente. L'83% della superficie riguarda impianti in coltura protetta e solo il rimanente 17% in pieno campo. Nelle regioni meridionali le stime indicano una contrazione della fragolicoltura in Basilicata che con 540 ettari segna un -9%, mentre la riduzione della Calabria è del 5%.

Si conferma invece il buon andamento in Campania, la principale regione produttrice, che registra un +4% rispetto al 2012. Lieve aumento della coltivazione in Sicilia (+1%). Nelle aree a Nord del paese, si conferma l'importanza della fragolicoltura veneta, veronese in particolare, che in termini di consistenza non si discosta dai dati del 2012.

In crescita le superfici a fragola nella provincia di Bolzano (+5% sul 2012), mentre sembrano in deciso calo nella provincia di Trento (-11% rispetto all'anno scorso). L'Emilia Romagna registra ancora una diminuzione della coltivazione in coltura specializzata, posizionandosi sul livello minimo di circa 250 ettari. Il Piemonte, infine, conferma quanto già registrato anche l'anno precedente.

Sul fronte varietale si evidenzia in Emilia Romagna la predominanza delle varietà Alba, Cley e Roxana, mentre in Campania domina la varietà Sabrina, in Basilicata Candonga, in Calabria si concentra una forte produzione di Camarosa e in Piemonte prevale la varietà Alba.

IN OCCASIONE DEL MEETING DELLA WORLD ASSOCIATION OF CHEF SOCIETIES

Cirio debutta nel gotha della cucina internazionale

Annalita Moruzzi
Centro Stampa

Il marchio storico del made in Italy alimentare protagonista del meeting dei presidenti europei della WACS (World Association of Chef Societies).

È stato positivo il debutto di Cirio – marchio storico del made in Italy alimentare che fa capo a Conserve Italia – nel gotha della cucina professionale internazionale in occasione del “Meeting dei Presidenti Europei della WACS” (World Association of Chef Societies) che ha riunito ad Abano Terme (Pd) i rappresentanti di una trentina di associazioni nazionali di riferimento degli chef del vecchio continente, oltre ai membri del board mondiale.

La presenza di Cirio si è distinta sia per la proposta gastronomica, che in termini comunicazionali. Nel corso dei lavori congressuali, infatti, lo storico marchio ha rappresentato ancora una volta l'eccellenza delle materie prime e dei prodotti finiti, che rappresentano oggi l'emblema del miglior “made in Italy” alimentare, catalizzando l'attenzione delle delegazioni internazionali presenti sulla recente collaborazione avviata con la Federazione Italiana Cuochi e finalizzata alla promozione della grande



cucina italiana nel mondo. “Con la presentazione di alcuni corner grafici e di un video, oltre all'esposizione dei prodotti dell'intero range, all'offerta dell'aperitivo Bloody Mary logato Cirio e di un cadeau a tutte le delegazioni internazionali – afferma Sandra Sangiuolo, responsabile marketing Cirio International – abbiamo vissuto il meeting della WACS come un'importante opportunità per presentare il nostro brand ad una qualificata selezione di organizzazioni gastronomiche internazionali, che potranno esserci di prezioso supporto per lo sviluppo del marchio Cirio all'estero”. “Con la sua full immersion nel mondo della cucina di 30 paesi – precisa Cesare Concilio, direttore commerciale export di Conserve Italia – il meeting di Abano si colloca perfettamente all'interno della nostra strategia di promozione internazionale che punta ad ampliare ed a valorizzare gli spazi di mercato del segmento FoodService”.

Yoga Optimum regala le card Disney Pixar

È incentrata su alcuni dei personaggi più amati del mondo Disney Pixar la nuovissima consumer promotion di Yoga rivolta ai piccoli consumatori. Fino al 30 settembre 2013, in tutte le confezioni di Yoga Optimum in brik, nei gusti albicocca, pera e pesca, sarà presente in regalo una card tridimensionale raffigurante i personaggi di alcuni dei più importanti e famosi character di Disney Pixar: **Cars 2**, **Nemo**, **Toy Story 3** e **Monster & Co.**

Si tratta di personaggi molto noti tra i piccoli consumatori – ai quali la promozione si rivolge esplicitamente – e che piacciono trasversalmente sia ai maschi che alle femmine per la loro simpatia e per le loro storie avvincenti.

Le card-gioco sono fustellate e vanno “costruite” seguendo le istruzioni per creare l'effetto 3D, coinvolgendo così direttamente i baby consumatori.

Obiettivo dell'iniziativa è favorire nei giovanissimi il consumo di frutta da bere di qualità perché Yoga Optimum è il succo di frutta sano, buono e ideale da gustare in ogni momento, seguendo i principi di una sana e corretta alimentazione, essenziale per la crescita e la salute dei ragazzi.



IL PROGETTO DI RICERCA DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA

Batteriosi del kiwi: non abbassare la guardia

Giampiero Reggidori
Ufficio Produzioni Agricole Apo Conerpo

L'aggressività della batteriosi dell'actinidia (*Pseudomonas syringae* pv. *actinidiae*), chiamata anche PSA, non allenta la morsa. La malattia è stata favorita da un andamento climatico invernale e primaverile molto piovoso e con umidità elevata e con temperature primaverili sempre inferiori ai valori medi.

Come abbiamo già sottolineato più volte, il responsabile delle infezioni (peraltro conosciuto già da tempo) è il batterio *Pseudomonas syringae* pv. *Actinidiae* (PSA), indicato anche come l'agente del cancro batterico dell'actinidia. Comparso già negli anni '80 in Giappone, poi in Corea del Sud poco dopo e in Italia all'inizio degli anni '90, è soprattutto negli ultimi 3 anni che ha fatto registrare una diffusione massiccia. L'anno meno pesante in generale, in particolare per l'Emilia Romagna, è stato il 2012. Le temperature piuttosto alte, ben oltre i 18-20 °C, fin dalla seconda parte della primavera, le limitate piogge di quel periodo e la siccità estiva ne hanno fermato le infezioni contenendone la diffusione. Purtroppo è stato soltanto un "fuoco di paglia" per quanto riguarda la speranza di limitare la diffusione.

Il 2013 è infatti iniziato con un'evidente espansione delle infezioni che cominciano a interessare più di ieri anche la varietà verde Hayward, finora risultata la meno attaccata.

Dopo il convegno dell'aprile 2012, alla batteriosi del kiwi è stato dedicato un altro appuntamento, organizza-

to il 22 marzo di quest'anno a Faenza (Ra), per fare il punto sulla fitopatia a distanza di dodici mesi anche alla luce del progetto di ricerca e sperimentazione cofinanziato da Regione Emilia Romagna, Apo Conerpo e altre Organizzazioni dei Produttori, Fondazioni delle Casse di Risparmio, Credito Cooperativo Ravennate e Imolese e Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale nonché dalle Camere di Commercio di Ravenna, Forlì e Cesena, dal CAV (Centro Attività Vivaistiche) e da vari operatori privati (cooperative di servizio, Consorzi Agrari, Unitec). Progetto che terminerà alla fine del 2013 con la speranza di trovare qualche soluzione che possa aiutare, se non proprio a debellare questa terribile malattia, almeno a raggiungere una "convivenza" con essa.

Naturalmente sul tema stanno lavorando molte istituzioni scientifiche italiane ed estere, soprattutto nei paesi dove la coltivazione del kiwi è più importante (vedi Nuova Zelanda) e dove la batteriosi è più pressante. Lo scambio di informazioni fra i ricercatori, i tecnici, tutti gli addetti ai lavori impegnati su questo argomento è co-

stante e piuttosto consistente. Purtroppo, si ha la sensazione che la messa a fuoco della biologia del batterio, del suo comportamento in relazione al clima e all'ambiente agronomico del frutteto, delle modalità di infezione e diffusione sia ormai ad un buon livello di conoscenza ed approfondimento, mentre l'individuazione delle possibili strade per combatterla con una apposita cura incontra ancora diversi vari problemi. A partire dal presupposto, che di fatto oggi regola il settore delle batteriosi, della mancanza di "medicine" specifiche per combatterle che non siano quelle già conosciute per l'azione di parziale prevenzione: rame, eventuali antagonisti naturali. Non citiamo gli antibiotici perché già si sa che sono vietati in agricoltura e dove impiegati in prove sperimentali non hanno comunque fornito risultati significativi.



Tralcio di kiwi colpito da batteriosi.

Il progetto emiliano-romagnolo attualmente in corso si sviluppa sull'esame di 5 aspetti principali: 1) epidemiologia del batterio, ambienti di presenza, modalità di diffusione; 2) interferenza o meno delle comuni pratiche agronomiche adottate; 3) mezzi di contenimento, agrofarmaci di sintesi o naturali, per la difesa; 4) tecniche vivaistiche per la produzione di piantine sane; 5) conseguenze economiche dalla diffusione della batteriosi, relativamente alle superfici coltivate e alla perdita di prodotto. Nel corso del convegno di Faenza è stata poi ripresentata, aggiornata al 2013, la "Linea Guida per il contenimento della malattia" redatta dal Servizio Fitosanitario Regionale, con il supporto di ricercatori, sperimentatori e tecnici. La prima relazione (ci scusiamo se non citeremo i relatori per questioni di spazio, ma li ringraziamo tutti) ha fatto il punto sugli aspetti economici che saranno influenzati in Emilia Romagna, da una parte dalla perdita di superfici coltivate, e quindi dell'indotto generato dalla lavorazione e commercializzazione del kiwi, e dall'altra dall'aumento dei costi per maggiori cure del frutteto finalizzate alla prevenzione. Limitandosi ad analizzare la situazione fino al 2012, si può affermare che i danni economici sono ancora tutto sommato limitati in Emilia Romagna perché le superfici estirpate dal 2009 ammontano a circa 52 ettari (fra kiwi a polpa verde e gialla), mentre le superfici che presentano da una a più piante colpite sono stimate in circa 600 ettari.

Questo dato potrebbe essere letto in chiave negativa se il 2013 fosse favorevole all'espansione delle infezioni. Il Servizio Fitosanitario Regionale conferma che per il 2012 sono stati erogati contributi per gli abbattimenti, previsti dalla norma, pari a circa 339 mila euro, di cui 255 mila per gli estirpi di frutteti e 84 mila per i vivai. Le risorse finanziarie che la Regione metterà a disposizione per il 2013 saranno complessivamente più basse del 2012 (per motivi legati alla diminuzione della spesa pubblica) e

una prima indicazione parla di 300 mila euro.

La relazione sui comportamenti biologici ed epidemiologici presentata al convegno ha evidenziato (o confermato) alcuni aspetti che meritano di essere sottolineati: i punti di penetrazione (o accesso) del batterio sono quelli che permettono di accedere all'interno della pianta e poi alla linfa quale mezzo di spostamento nella pianta stessa: tubo pollinico, lenticelle del legno, stomi delle foglie, ferite del legno e delle foglie, punti di distacco della foglia, tagli di potatura. Polline, materiale vegetale infetto, umidità e acqua sono i veicoli di diffusione principale da una pianta ad altre. I frutti non sono infettati, né in superficie e né all'interno. Questo permette di assicurare che per la commercializzazione non si registrano problemi dal punto di vista igienico-sanitario, semmai qualcuno avesse dei dubbi in proposito. Tantomeno si presentano rischi di diffusione della batteriosi tramite il commercio dei frutti. Gli studi in corso hanno evidenziato che la diffusione del cancro batterico pare abbia una pausa tra metà Novembre e fine Gennaio per poi riprendere a fine inverno, proseguendo in primavera e diventando consistente tra Marzo e Giugno.

La relazione sull'influenza delle pratiche agronomiche correnti (principalmente quelle derivate dai Disciplinari di Produzione Integrata) sulla batteriosi al momento ha evidenziato alcuni punti che per quanto siano considerati da qualcuno quasi ovvi, in realtà vanno studiati per una conferma della loro interferenza o meno: l'eccesso di azoto favorisce le infezioni (cosa già vista in altri casi di batteriosi), la potatura nel corso "del pianto" del kiwi agevola le infezioni, l'uso dell'irrigazione non strettamente correlato ai consumi della pianta può favorire la diffusione delle infezioni. Inoltre, bagnare la pianta o creare troppa umidità nel frutteto è controproducente. Tutte prime evidenze che vanno ovviamente confermate, ma sono comunque da studiare, insieme alle interferenze o meno dall'uso irrazionale dei fitoregolatori. Se questi vengono impiegati per correggere e migliorare l'uniformità dell'allegagione (quindi la pezzatura) o l'omogeneità dell'induzione a fiore, aspetti già focalizzati nella predisposizione dei Disciplinari di Produzione Integrata, la cosa è accettabile. Se invece sono utilizzati soltanto per l'aumento incontrollato della pezzatura, il giudizio è negativo perché diminuisce la qualità e la conservabilità. Inoltre,

Interventi di difesa rottura gemme pre-fioritura

Quando?	Perché?	Cosa usare	Note
A rottura gemme	Per proteggere le gemme	Prodotti rameici ai dosaggi previsti al bruno	
A punta verde	Per proteggere la crescita germoglio	Prodotti rameici apportando 30-50 g/hl di ione metallo	Coprire con rame prima di un periodo di rischio (24 ore o più di bagnatura)
Periodo di rapido accrescimento	Per proteggere la crescita germoglio	Prodotti rameici apportando 30-50 g/hl di ione metallo	Coprire con rame prima di un periodo di rischio (24 ore o più di bagnatura)
		Bion 200g/ha	Fino a metà giugno. Ad intervalli di 14-20 giorni
Pre-fioritura	Per proteggere i bottoni fiorali	Prodotti rameici apportando 30-50 g/hl di ione metallo	Se prevista pioggia

poi, in questo caso, inducendo la forzatura dei biochimismi della pianta, si riducono anche le difese in relazione alla batteriosi. L'applicazione di corrette pratiche agronomiche, fertilizzazione, irrigazione, cura della pianta, estirpazione di piante e tralci infetti, potatura fuori dal periodo del pianto, eliminazione dei tagli di potatura, minimo piano di difesa (vedi scheda 1, redatta dal Servizio Fitosanitario Regionale con il gruppo di lavoro tecnico per la batteriosi del kiwi) consentono di ridurre i rischi di diffusione ed espansione delle infezioni, anche se questo aspetto è spesso trascurato. L'intero programma di studio dei vari agrofarmaci (chimici, naturali, igienizzanti, biostimolanti), anche se il progetto è solo al primo anno, ha già messo in evidenza che non bisogna farsi troppe illusioni rispetto alla maggior parte delle sostanze testate e che in molti casi sono già state presentate dal mercato come quasi miracolose.

Pur con tutti i limiti che conosciamo (rischi fitotossicità a dosi sbagliate, ripetizione degli interventi, quantità in accumulo temporale nell'ambiente), solo il rame si conferma un buon batteriostatico, mentre fra gli altri prodotti ci sono i primi riscontri di una certa azione preventiva positiva di un

Interventi di difesa Autunno-Inverno

Quando?	Perché?	Cosa usare	Note	
Immediatamente dopo la raccolta	Per proteggere ferite da raccolta	Prodotti rameici ai dosaggi previsti al bruno	Fare una pre-potatura per migliorare la distribuzione dei fitofarmaci	
Dopo l'inizio di caduta foglie	Per proteggere le ferite da caduta foglie		Prima di eventi di pioggia importanti	
A metà caduta foglie				
A fine caduta foglie				
Immediatamente dopo la potatura	Per proteggere ferite da potatura			Coprire con mastice e rame i tagli
In prossimità della rottura gemme	Per proteggere le gemme			

induttore di resistenza, l'Acibenzolar-S-Methyl (Bion), che ha ottenuto un'autorizzazione provvisoria di 120 giorni dal 1° Aprile 2013. Continua poi lo studio alla ricerca di antagonisti naturali al batterio, strada importante da percorrere, anche con la speranza che la natura stessa aiuti in questo senso. Prodotti igienizzanti e sanificanti mostrano scarsa efficacia perché ci troviamo ad operare con interventi in ambiente aperto con alta dispersione ambientale. Ci si chiede

tra l'altro quanto sia eventualmente pericoloso eliminare batteri vari che facendo parte dell'equilibrio ambientale, potrebbero essere potenziali antagonisti naturali della PSA. Un altro elemento fondamentale emerso dalle relazioni è quello importante della sanità dell'ambiente di moltiplicazione delle piantine (laboratori di micropropagazione e vivai). Anche perché una piantina che arriva in campo sana per l'impianto rappresenta almeno una buona base di partenza. Mentre una piantina già ammalata, anche se con sintomi non manifesti, è un viatico già critico in partenza e rischioso per la diffusione nell'ambiente esterno. Queste sono le prime considerazioni emerse dal progetto che naturalmente vanno confrontate con i risultati di altri progetti sul tema svolti in varie parti del mondo nei paesi produttori di kiwi. Un confronto che porta a confermare risultati comuni su molti versanti, anche se purtroppo non ancora positivi sul fronte della sconfitta della malattia. Ciò significa che si lavora anche sul miglioramento genetico per varietà tolleranti e/o resistenti con ovvi tempi lunghi di lavoro. Come pure si lavora sullo studio dei potenziali antagonisti che (come natura vuole) potrebbero insorgere e cresce-

Interventi di difesa Fioritura-Ingrossamento frutti

Quando?	Perché?	Cosa usare	Note
Fioritura	Per proteggere i fiori e la vegetazione	Amylo-x	In previsione di pioggia
Da fine fioritura ad inizio ingrossamento frutto	Per proteggere la vegetazione	Prodotti rameici apportando 30-50 g/hl di ione metallo	Coprire con rame prima di un periodo di rischio (24 ore o più di bagnatura)
		Bion 200g/ha	Fino a metà giugno. Ad intervalli di 14-20 giorni
		Amylo-x	In previsione di pioggia
In presenza di grandinate	Per proteggere le ferite	Prodotti rameici apportando 30-50 g/hl di ione metallo	

PER DIALOGARE SEMPRE MEGLIO CON IL MERCATO

Gruppo Sistema rinnova il Piano di Comunicazione

Carlo Millo
Product Manager Gruppo Sistema

Nel mese di maggio Gruppo Sistema ha avviato il nuovo Piano di Comunicazione con l'obiettivo di migliorare la propria presenza sul mercato. Sono stati definiti nuovi contenuti e adottati nuovi strumenti di comunicazione per scambiare informazioni con i clienti.

Per fornire soluzioni ITC di valore occorre raccogliere le esigenze dei clienti, conoscere le criticità di automazione tipiche delle diverse industry (es. agroalimentare, aziende distribuzione, retail, etc) ed essere in grado di comunicare le competenze e le esperienze che una azienda come la nostra può offrire.

Con questo scopo Gruppo Sistema ha completamente ridisegnato il proprio modo di comunicare, dotandosi di un piano strutturato, costituito da nuovi contenuti e strumenti. Grande impegno è stato dedicato ai canali di comunicazione digitali che assicurano elevata velocità nelle interazioni e nell'aggiornamento dei contenuti.

Quindi sono stati realizzati un canale YouTube, un nuovo portale web e un Blog interno.

Descriviamo YouTube di Gruppo Sistema, un canale aperto a tutti che contiene filmati di approfondimento su diverse soluzioni informatiche (<http://www.youtube.com/user/GruppoSistema?feature=watch>).

In particolare sono stati trattati temi legati al settore Agroalimentare, per il

quale Gruppo Sistema fornisce soluzioni da oltre 25 anni. Su YouTube sono presenti 5 filmati dedicati all'ortofrutta:

- *La Business Intelligence per il Settore Agroalimentare* che presenta un progetto di business intelligence con report dinamici, costituiti da indicatori, tabelle e grafici per supportare chi sviluppa le strategie aziendali.

- *Navgreen, il gestionale che parla la lingua del settore ortofrutticolo* tratta concetti come partita, lotto, campagna, specie/varietà, calibro, marca, imballo, confezione, pedana, provenienza, tipo di condizionamento, differen-

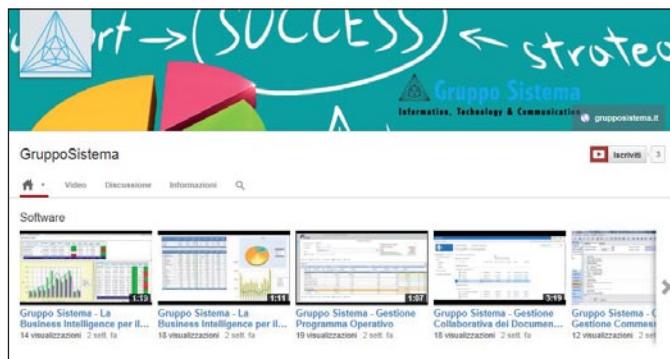
lotto che contiene l'identificativo del fornitore che consegna e del fornitore che invierà le fatture, con la tracciatura dell'origine di diversi fornitori nello stesso lotto.

- *Gestione Programma Operativo*, filmato che illustra P.O. DRIVER uno strumento software destinato alle AOP e OP che devono gestire tutte le fasi relative alla presentazione, modifica, chiusura del Programma Operativo; una soluzione già adottata da 20 Organizzazioni di Produttori.

Oltre al canale Youtube è stato completamente ristrutturato il sito (www.grupposistema.it), che può contare su una nuova grafica ed un'articolazione delle sezioni più efficiente; si sono privilegiati testi brevi, di facile lettura, inserendo anche una ricerca per "tag" che aiuta l'esplorazione del sito.

Anche nel portale si è tenuto in debita considerazione il comparto dell'Agroalimentare con due sezioni, una di settore e l'altra dedicata a Navgreen, il gestionale per l'Ortofrutta.

Completa il piano di Comunicazione un blog interno a Gruppo Sistema che ha l'obiettivo di raccogliere all'interno dell'azienda tutte le idee per migliorare la nostra proposta ed i nostri servizi verso i clienti. Oltre ad aspetti di comunicazione, questo lavoro ha comportato l'uso di tecnologie molto avanzate, di valore internazionale, quali Microsoft Sharepoint e Sitefinity; le stesse tecnologie che Gruppo Sistema propone ai propri clienti.



ziale qualitativo, pesi netti e lordi, tare, chiusure prezzi.

- *Navgreen, la Gestione Costi*, che mostra come avere sempre sotto controllo i costi ed i ricavi per ogni partita/lotto, in ogni fase del ciclo del prodotto ortofrutticolo: coltivazione, acquisto, conferimento, trasferimento, lavorazioni, movimentazioni di magazzino, vendita.

- *Navgreen Tracciabilità* con la descrizione dei flussi in entrata prodotto, con l'inserimento di codice partita e